

Inconsistente ricercatezza

novembre 10, 2011

Marco Stacca



Roma, X° Festival Internazionale di Musica ed Arte Sacra

BASILICA PAPAIE DI SAN GIOVANNI IN LATERANO

Orchestra della Cappella Ludovica

Oratorio Society New York

Direttori Ildebrando Mura, Ken Tritlel

Soprani Keiko Morikawa, Rachel Rosales

Mezzosoprano Malena Dayen

Tenore John Tiranno

Basso Joshua South

Organo Kent Tritle

Luigi Boccherini: Stabat Mater

Camille Saint-Saëns: Requiem

Gabriel Fauré: Pavane op.50 in Fa Diesis Minore

Johann Sebastian Bach: Preludio e Fuga in Sol Maggiore

Roma, 29 ottobre 2011

Il terzo concerto del *Festival Internazionale di Musica e Arte sacra* lascia il segno per la ricercatezza dell'offerta, ma meno per la raffinatezza dell'esecuzione. Lo *Stabat* di Boccherini infatti è spesso eclissato dall'omonimo pergolesiano... e lo stesso dicasi per il *Requiem* del compositore francese, un bel gioiello di musica, degno di competere con gli "omonimi" rivali, sebbene al contrario di questi sposi felicemente la causa della sintesi e della brevità. A completare il programma non il previsto *Concerto per organo n. 1 in Fa maggiore*, altresì la *Pavane op. 50 in Fa diesis minore di Gabriel Fauré* (nella versione per orchestra) e un *Preludio e Fuga in Sol Maggiore di Bach*. Quest'ultima una pagina che, nonostante il lodevole impegno di Kent Tritle, non lascia il segno, ma piuttosto un rimpianto: quello di non averla ascoltata dall'organo della Basilica Laterana ma da un organo amplificato, viziato oltretutto da un fastidioso riverbero dei bassi.



Ildebrando Mura dal canto suo dirige con zelo e precisione l'Orchestra della Cappella Ludovica e lo *Stabat*, specie nella seconda parte dove il suono degli archi è in più punti pregevolmente levigato e raffinato: ci si riferisce agli esiti intensi del *Qui est homo* e al pizzicato che sostiene il canto nel *Virgo virginum*. **Diverso discorso tocca al Requiem di Saint-Saëns, anche perché diversa era la bacchetta.** Kent Tritle restituisce, forse perché suggestionato dal luogo, o magari dal pubblico, un'esecuzione "timida" e trattenuta, con buona pace degli intenti del compositore. E se da un lato il *Dies Irae* è molto meno "martellante" di quello che dovrebbe realmente essere, dall'altro il "Salva me" del *Rex tremendae* è una frase fra le tante che scivola via, anziché colpire orecchio e anima per il realismo della supplica; perfino il discorso fugato del *Sanctus* appare confuso, privo di un attento governo. Circa l'*Offertorio*, decisamente la pagina migliore, occorre però chiamare in causa il coro. L'Oratorio Society New York ha un canto arido, e ciò non la distingue da molti altri cori americani, per di più, sebbene in a volte in logica difficoltà con la dizione latina, preferisce l'approssimazione (vedi l'*Offertorio*, appunto) alla precisione

della frase melodica e il parlato al cantato (si veda lo sfuocato *Confutatis*). Quanto ai solisti, **Rachel Rosales** e **Malena Dayen**, rispettivamente soprano e mezzo, cantano bene e con gusto... lo fanno meno **John Tiranno** (un tenorino che non riesce a mordere) e **Joshua South**, la cui voce di basso suona spesso "indietro". Tutti e quattro sono accumulati da una curiosa peculiarità: non vedono, o non vogliono vedere, il direttore... e tutto ciò comporta attacchi sporchi e scoordinati, guidati dalla logica del sentimento anziché da quella della bacchetta.

